

## LA PAROLA OGNI GIORNO

30/10/2020 Lectio sulla prima lettura di domenica 1/11/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, mentre festeggiamo i santi, ricordiamo i nostri morti, o meglio i nostri rinati al cielo, mentre li festeggiamo chiediamo aiuto a loro per combattere fino in fondo l'idolatria, perché la lectio che stiamo condividendo, che ovviamente è sulla prima lettura di domenica 1 novembre, è proprio centrata su questo tema. Attraverso il profeta Isaia capitolo 45, versetti 20-23, noi siamo abilitati a combattere questa cosa tremenda che è idolatria.

ISAIA 45,20-23

*Così dice il Signore Dio: "Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare. Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua".*

La lotta contro l'idolatria è un tema dominante della Bibbia. Noi ogni tanto ce ne dimentichiamo, oppure non facciamo esercizio di che cosa voglia dire per noi qui ed ora *idolatria*. Eppure è proprio importante.

Il testo di oggi lo dice chiaro, potremmo dire sottolineando un aspetto pragmatico: *Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.*

Il problema per la Scrittura e per Dio è che gli idoli sono totalmente inutili, Dio è occupato dei suoi figli, cioè noi, e non vuole che buttiamo via la nostra vita e il nostro tempo per cose inutili. Tra l'altro Isaia ha molti punti in cui canta l'inutilità degli idoli. Qui siamo al capitolo 45.

Se andiamo poco prima al capitolo 44, versetti 9-11, troviamo questa bellissima descrizione, si parte da coloro che fanno gli idoli, i fabbricanti: v. 9 *i fabbricanti di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna. Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini.*

Quanto ci tiene la Bibbia a sottolineare questa cosa, a volte giungendo a punte di grande ironia in questa analisi dell'inutilità degli idoli, è bello poter fare la lectio perché accostiamo testi diversi.

Adesso voglio riprendere con voi una parte del salmo 115, versetti 3-8, un salmo molto famoso, sentiamo anche qui la contrapposizione tra l'utilità di Dio (permettetemi questa parola) e l'inutilità degli idoli. Ad un certo punto si dice, al v.3: *il nostro Dio è nei cieli: tutto ciò che vuole, egli lo compie. C'è la sottolineatura sul potere di Dio, Dio può fare delle cose.*

*I loro idoli sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e*

*non odorano. Le loro mani non palpano, i loro piedi non camminano; dalla loro gola non escono suoni! Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida!*  
L'inutilità degli idoli.

Questo tema deve essere importante se nei Dieci Comandamenti, ultimo testo che leggiamo in questo panorama iniziale di lectio, è un famosissimo testo, una parte dove vengono proclamati i comandamenti, siamo dentro il libro dell'Esodo, al capitolo 20, i versetti 4-6. Io sono sempre rimasto colpito nei comandamenti ci sono dei comandamenti importantissimi come per esempio il *non uccidere* (nessuno può dirmi che non uccidere non sia un comandamento importante) che viene detto semplicemente così: Capitolo 20 v. 13 non ucciderai. Non si aggiunge nient'altro. Non ucciderai.

Quando si parla dell'idolatria, leggiamo il testo, dopo l'introduzione *non avrai altri dei fuori di me*, al versetto 3 si dice: *non ti farai idolo, né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

Quanto si scalda Dio sul tema, sulla realtà dell'idolatria, perché ci vuole bene, perché non vuole che noi buttiamo via la nostra vita preziosissima, la vita di figli, per cose inutili, per cose che non portano da nessuna parte.

E allora qui il secondo passo. Perché capisco che se noi non mostriamo l'idolatria nella nostra vita e rimaniamo all'idea che l'idolo è una statuetta di legno, un pezzo di osso, o una figura di qualcosa, potremmo alzare le spalle con gesto di superiorità dicendo: ma questa è una questione dei primitivi, degli antichi primitivi, con tra l'altro un pregiudizio orrendo e modernocentrico sugli antichi primitivi, che si facevano queste statuette, ma ormai noi siamo evoluti.

No, non è così, infatti in questa seconda parte di lectio vorrei rileggere questo testo a partire dalla nostra vita quotidiana e anche da esempi molto concreti.

Dopo aver visto un po' di testi biblici, la prima lettura di domenica, Isaia 45,20-23, poi Isaia 44,9-11, una parte del salmo 115, una parte del brano dei Dieci Comandamenti di Esodo 20, rileggiamo queste cose a partire dalla vita quotidiana. Vi racconto due episodi diversi e simili che mi sono capitati molto molto tempo fa, uno dei due ero addirittura un ragazzo.

Ricordo chiaramente una volta che vidi una persona che avvicinandosi alla sua automobile si accorse che qualcuno gli aveva fatto un graffio sulla carrozzeria, non era uno squarcio, era una cosa molto piccola, non era vandalismo, forse toccando con un'altra portiera. Quest'uomo divenne rosso in volto, furioso, non sto a ripetere quello che disse. Voi potreste dirmi: forse era un momento difficile di questa persona, forse era una persona un po' caratteriale. Tutto vero, sono passati tanti anni, io non mi ricordo questo personaggio come una persona particolarmente caratteriale o che stesse passando un periodo molto difficile. Mi ricordo che ho avuto una sensazione: per quest'uomo questa automobile non è

un'automobile, è Dio. E allora certo, se anche ti fanno il più piccolo graffietto dell'universo, ma lo fanno a Dio, tu vai su tutte le furie.

Ecco quando dicevo stiamo attenti a non guardare dall'alto in basso popolazioni che, nel passato e nel presente, si fanno idoli di legno, statuette, immagini, perché non è che noi siamo diversi. Certo abbiamo cambiato il genere di idoli.

E dopo questo episodio che mi ha molto colpito, persone che fanno della propria automobile il proprio Dio, me ne ricordo un altro, qui saprei anche dire nome e cognome in questo caso, era nella mia prima parrocchia, era una mamma, che ad un certo punto mi disse, ma non con un occhio dolce, un occhio esagerato, mi disse: vede don Dario, i figli nella vita sono tutto.

Io di figli non ne ho, quindi forse non dovrei permettermi di giudicare queste cose, e sono assolutamente pronto a firmare la dichiarazione che nella realtà, tra tutte le cose della realtà i figli sono il dono più grande e prezioso, altro che l'automobile! Però, mi spiace dirlo, non so se voi siete d'accordo, ma la fede che io ho nel primo comandamento mi fa dire che la frase "i figli sono tutto" è sbagliata.

Dio è tutto, i figli non sono tutto. Tua moglie e tuo marito non sono tutto. La tua salute non è tutto. Stiamo parlando di doni enormi. Conoscete il detto popolare: quando c'è la salute c'è tutto? È sbagliato. Un dono immenso, poi di questi tempi la salute deve essere difesa in tutti i modi, anzi, se noi avessimo avuto persone più attente su questo punto nei mesi passati forse saremo in una situazione migliore. Non pensate che nelle mie parole ci sia disprezzo per doni enormi come la salute, come il compagno o la compagna della tua vita, come i figli, come le persone che ami. Ma la salute non è tutto, è Dio, più esattamente la Trinità che è tutto, la Trinità che ha all'interno tutti noi, la creazione, quella sì che è tutto...

Per meno, che sia una cosa, permettete banale, come l'automobile, o serissima, come i figli, se tu fai di questa realtà il tutto, tu diventi idolatra, e diventi schiavo. Ricordiamoci quello che dicevo all'inizio, non perché lo dicevo io, ma perché lo diceva Isaia. Il dramma della idolatria è che ti affidi a cose che non sono capaci di custodire tutta la tua vita. La tua automobile ti può far fare dei bellissimi viaggi, ma non di più. La tua salute è una cosa meravigliosa, ma sappiamo che non è eterna. I figli sono il dono più bello dell'universo, ma non ti danno la vita eterna.

È solamente la Trinità che ci dona qui è sempre la vita eterna. È solo lei che possiamo chiamare *mio Signore e mio Dio*. E Dio ci tiene a questa cosa, è pronto ad usare anche il linguaggio della gelosia perché ci vuole bene.

Perché buttarsi via? Io finora ho citato idoli di grande valore, ma se dovessimo iniziare a parlare di coloro che buttano via la vita direttamente per cose che generano dipendenze, il discorso sarebbe ancora più drammatico, la schiavitù diventa ancor più evidente. Mi raccontava un mio amico che lavora nel campo della tossicodipendenza che ci sono persone che sono pronte ad uccidere la propria madre per una dose. Questo è l'esempio massimo di abiezione e di schiavitù.

Dio vuole che noi siamo noi stessi, cioè figli, liberi.

C'è una sola realtà di fronte alla quale inginocchiarsi e dire: credo in te, è Dio.

Tutto il resto sono cose che passano, vanno, vengono.

Davvero i nostri santi, i nostri morti rinati in cielo, ci aiutino ad essere figli, quindi non idolatri, capaci di usare qualunque cosa, di intrattenerci con qualunque persona, ma schiavi di nessuno.